



Prologo

Le dita segnavano la sabbia della spiaggia percorrendo sentieri che non conducevano in alcun luogo. I disegni, che un tempo prendevano forme precise sull'arenaria, ormai si erano trasformati in sterili segni senza senso, arzigogoli della mente alla vana ricerca di una qualche sorta di significato compiuto, seppur sulla sabbia, elemento instabile per natura. Il mare, quella mattina, era una deprimente tavola piatta, alcune increspature in lontananza indicavano qualche refolo di vento, ma nulla più.

La giovane Yarenis, come ogni mattina, trascorrevva alcune ore sulla spiaggia a nord dell'isola di Samycreek, attendendo un futuro che stentava a realizzarsi, sperando in una vita che probabilmente esisteva solamente nei suoi sogni di libertà. Era una donna ormai e quella piccola isola, quel lembo di terra sperduta e distante da tutto, le stava diventando sempre più stretta e non passava momento senza che pensasse ad una qualche scappatoia. Da quando la madre se ne era andata, tutto aveva perso di significato, ogni accadimento della vita aveva assunto una tonalità grigiastra. I vecchi zii avevano provveduto a lei fin da subito, ma questo non era sufficiente, non si sentiva a casa, lì, in quel luogo.

La madre aveva preso la decisione di trasferirsi in quella piccola isola quando lei e il fratello erano ancora troppo piccoli per capire e, dopo un lungo viaggio, di cui ben poco ricordava, si ritrovarono in una terra straniera, brulla e poco ospitale. Il grande palazzo di proprietà della casata della madre era comunque bellissimo, sontuoso, degno della loro famiglia, ma le parole che lei disse allora ai due piccoli, all'interno della fortezza di Brast, ancora rimbombavano nella sua testa e riuscivano a rattristarla: "Piccoli miei non è più possibile per noi rimanere qui, qualunque cosa accada sarà necessario andarcene, qui non abbiamo più una casa, una storia, un futuro. In questa terra è giunto un pericolo a cui nessuno riuscirà a porre fine, ma, se riusciremo a salvarci, ce ne andremo. Andremo a Samycreek, dove abbiamo una nostra dimora tranquilla, lontano da ogni pericolo. Vostra madre è stanca di combattere e questi tempi, così difficili, stanno fiaccando sempre più il potere della nostra linea di sangue".

Da quel momento il cuore di Yarenis iniziò a sanguinare e non smise più, ora era quasi adulta, ma il suo cuore ancora stillava sangue. Ogni alba diveniva sempre più pesante e se non fosse per quell'unico appiglio che da qualche stagione le dava forza, forse quel mare che guardava ogni mattina l'avrebbe abbracciata per sempre.

Quante volte aveva pensato di lasciarsi trascinare verso il fondo, quante volte...

